

Lectio del venerdì 8 marzo 2024

Venerdì della Terza Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio: Osea 14, 2 - 10****Marco 12, 28 - 34****1) Preghiera**

Padre santo e misericordioso, infondi la tua grazia nei nostri cuori perché possiamo salvarci dagli sbandamenti umani e restare fedeli alla tua parola di vita eterna.

2) Lettura: Osea 14, 2 - 10

Così dice il Signore: «Torna, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità. Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: "Togli ogni iniquità, accetta ciò che è bene non offerta di tori immolati, ma la lode delle nostre labbra.

Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più "dio nostro" l'opera delle nostre mani, perché presso di te l'orfano trova misericordia".

Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro. Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano.

Ritourneranno a sedersi alla mia ombra, faranno rivivere il grano, fioriranno come le vigne, saranno famosi come il vino del Libano. Che ho ancora in comune con gli idoli, o Èfrain?

Io l'esaudisco e veglio su di lui; io sono come un cipresso sempre verde, il tuo frutto è opera mia.

Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano».

3) Riflessione ¹² su Osea 14, 2 - 10

- "Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più "dio nostro" l'opera delle nostre mani, perché presso di te l'orfano trova misericordia". "Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro. Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, ..." (Osea 14,4-6) - Come vivere questa Parola?

I popoli che abitavano le regioni confinanti con il popolo ebreo erano idolatri e Assur era appunto una divinità cara agli abitanti della Siria.

Il profeta Osea afferma qui chiaramente che non c'è da attendersi salvezza da idoli creati dagli uomini. Si venivano fabbricati manualmente: scolpiti nella pietra e nel legno gli idoli di tutta quella gente. Ed è bello che il profeta Osea presti la sua voce al vero Dio che si rivela manifestando la sua grande misericordia. Le espressioni sono rivelatrici della tenerezza di Dio che è non solo paterna ma materna. Dopo aver detto infatti che li guarirà da quella malattia mortale che è l'infedeltà, promette loro un amore così profondo che non potrà vanificarsi. La promessa poi di un amore impossibile a banalizzarsi è resa da un'immagine che ha la leggerezza e la delicatezza della rugiada sull'erba del prato.

Signore, Ti prego, guarisci le ferite: residuo dei miei peccati. Coltiva in me un cuore semplice e buono che, come l'erba del prato, si apre al bacio vivificante del Tuo essermi perfino rugiada.

Ecco la voce di Papa Francesco: "Ogni cristiano è missionario nella misura in cui testimonia l'amore di Dio. Siate missionari della tenerezza di Dio!"

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● “Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò di vero cuore, poiché la mia ira si è allontanata da loro. Sarò come rugiada per Israele; esso fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano.” - Come vivere questa Parola?

Quello che dice il profeta Osea è di grande consolazione anche per noi, oggi. Si tratta, infatti, di prendere coscienza che il nostro rapporto con Dio (il più importante e necessario dentro la nostra vita di relazione!) è purtroppo segnato dalla nostra infedeltà. Per cocciutaggine, per fragilità, per debolezza e cedimento alle nostre passioni e alle seduzioni della mondanità noi cadiamo di continuo nell'infedeltà.

Mentre Dio è il FEDELE per eccellenza, noi nei suoi riguardi, siamo spesso gente che non si cura di rispondere con altrettanta fedeltà. Com'è dunque non solo consolante, ma terapeutica la parola del profeta Osea! Il suo linguaggio è anche lirico. E le immagini di cui si serve dicono con più efficacia di espressione il mistero di amore che rivelano.

Che cosa c'è di più bello ma anche di più necessario che la rugiada per un fiore o un albero che il torrido calore estivo minaccia di uccidere? Bellezza del giglio e dell'ulivo, espansione di radici, vitalità di germogli, espandersi di fragranza: tutto ti coinvolge nella gioia di percepirti amato da un Dio tenerissimo nei nostri confronti. Quel suo dire poi: "Se il mio popolo mi ascoltasse, se camminasse per le mie vie!" è proprio per far nascere in noi una persuasione di fondo: Dio mi ama a tal punto che io stesso divento capace di amare.

Oggi, nel mio rientro al cuore, vivo la mia pausa contemplativa, visualizzando la bella e lirica rappresentazione del profeta. Me ne rallegro e mi lascio consolare e vivificare.

Signore, davvero tu ti sei preso cura di me perché io fossi guarito dalle mie infedeltà. Strappami ora dal mio egoismo, dalla mia aridità che mi rende incapace di amare. Lo so, lo credo: tu persisti nell'amarmi perché io, a mia volta, mi prenda cura del mio prossimo.

Ecco la voce del Fondatore dell'Opus Dei Josemaria Escriva: Vuoi sapere qual è il fondamento della nostra fedeltà? Ti direi, a grandi linee, che si basa sull'amore di Dio, che fa vincere tutti gli ostacoli: l'egoismo, la superbia, la stanchezza, l'impazienza... Un uomo che ama, calpesta quello che di in autentico ha in sé; sa che, pur amando con tutta l'anima, non sa ancora amare abbastanza.

4) Lettura: Vangelo secondo Marco 12, 28 - 34

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

5) Riflessione ¹³ sul Vangelo secondo Marco 12, 28 - 34

● Marco ci fa ascoltare, per bocca di Gesù, il nuovo comandamento per eccellenza, che è il centro e la sintesi del Vangelo, ed insieme il programma della nostra vita. Dio ci ha creati per l'amore. Ha fatto in modo che tutto in noi, il nostro corpo come il nostro spirito, la nostra sensibilità come la nostra volontà, la nostra anima come il nostro cuore, tutto il nostro essere, insomma, potesse amare. Del resto, egli ha fatto in modo che veniamo al mondo come un esserino indifeso, che ha un bisogno vitale non solo di essere nutrito, ma anche di essere amato dalla madre, un esserino che non può crescere e raggiungere la propria maturità come persona se non in fondamentali relazioni d'amore e grazie ad esse. Ma, più noi procediamo nella vita, più facciamo prova di come sia difficile amare, amare veramente e disinteressatamente, amare profondamente e sinceramente Dio e il prossimo. Questo richiede ogni sorta di purificazione, e non lo si impara certo sui libri! Il

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Lino Pedron

solo modo di imparare ad amare è quello di lasciarci amare da Dio, poiché non si può amare se non essendo amati, e non c'è altri che Dio che possa amarci veramente, perché egli è l'unico Signore ed è Amore.

- "Qual è il primo di tutti i comandamenti? Gesù rispose: il primo è Ascolta Israele, Il Signore nostro Dio è l'unico Signore. Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta la tua anima e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso". (Mc 12,28b-31) - Come vivere questa Parola?

Gesù ha appena chiuso la bocca a scribi e farisei. Ma quando mai i suoi oppositori lo lasciano in pace? Ora l'interrogativo con cui lo assediano verte su una domanda davvero importante: Qual è il primo Comandamento di Dio? La risposta di Gesù è ineccepibile: riguarda l'assoluto primato di Dio nel cuore e nella vita dell'uomo. Interessante che Gesù, senza esserne richiesto, aggiunge quale sia l'altro comandamento che, per importanza, segue quello dell'amore di Dio.

Si tratta - lo sappiamo - dell'amore del prossimo che deve essere equiparato all'amore che ciascuno deve avere per se stesso!

Ciò che va sottolineato è il fatto che, nell'Antico Testamento, erano ricordati entrambi, ma del tutto separati: l'uno in Dt 6,5 e l'altro Lev 19,18

Che Gesù li unisca quasi a farne un'unica entità d'amore voluta da Dio, è importantissimo. Qui è la radice del Cristianesimo autentico: del mio, del tuo, del nostro andare al Signore.

E ne hai anche, in regime di Nuova Alleanza, la motivazione di fondo "Non ami Dio che non vedi, se non ami il fratello che vedi". Ricordiamoci anche dell'antico Logion "Vedi il fratello? vedi il Signore".

Signore Gesù, aiutami ad amarti chiedendoti di essere l'assoluto Signore del mio cuore. Fa' che ti riconosca e ti ami anche nel fratello, nella sorella, in chi è degno del mio amore e anche in chi vorrei escludere dal mio cuore.

Ecco la voce di Papa Francesco: L'amore per Dio e per il prossimo altro non sono che le due facce della stessa medaglia, due volti che coincidono in uno, quello di Cristo. "Non si può amare Dio senza amare il prossimo e non si può amare il prossimo senza amare Dio (...) In effetti, il segno visibile che il cristiano può mostrare per testimoniare al mondo l'amore di Dio è proprio l'amore dei fratelli".

- La domanda che lo scriba pone a Gesù non è oziosa. Data la molteplicità delle prescrizioni della legge (se ne contavano 613, ripartite in 365 proibizioni - quanti sono i giorni dell'anno - e 248 comandamenti positivi, quante si credeva fossero le parti del corpo umano), ci si poteva legittimamente interrogare sul loro valore e chiedersi quale fosse il comandamento più grande.

La risposta di Gesù che pone nell'amore di Dio e del prossimo il centro della legge, non è una novità assoluta: lo insegnavano anche i rabbini di allora. La novità consiste nell'avere unificato il testo del Dt 6,4-5 con il testo del Lv 19,18. Ma per cogliere questo centro sono necessarie due precisazioni. La Bibbia insegna che il nostro amore per Dio e per il prossimo suppone un fatto precedente, senza il quale tutto resterebbe incomprensibile: l'amore di Dio per noi. Qui è l'origine e la misura del nostro amore. L'amore dell'uomo nasce dall'amore di Dio e deve misurarsi su di esso. E qui si inserisce la seconda precisazione: chi è il prossimo da amare? La Bibbia risponde: ogni uomo che Dio ama, cioè tutti gli uomini, senza alcuna distinzione, perché Dio si è rivelato in Gesù come amore universale.

La nostra vita è amare Dio e unirvi a lui (Dt 30,20), diventando per grazia ciò che lui è per natura. Il nostro amore per lui è la via per la nostra divinizzazione, perché uno diventa ciò che ama. Chi risponde a questo amore passa dalla morte alla vita, mentre chi non ama Dio e il prossimo rimane nella morte (1Gv 3,14). Dio è amore più forte della morte (Ct 8,6). La sua fedeltà dura in eterno (Sal 117,2). Quando noi moriamo, egli ci ridà la vita. "Riconoscerete che io sono il Signore quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri" (Ez 37,13). Dio ha creato tutto per l'esistenza, perché è un Dio amante della vita (cfr Sap 1,14; 11,26).

L'amore per l'uomo non è in alternativa a quello per Dio, ma scaturisce da esso come dalla sua sorgente. Si ama veramente il prossimo solo quando lo si aiuta a diventare se stesso, raggiungendo il fine per cui è stato creato, che è quello di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come se stesso. Alla luce di questa verità, dobbiamo rivedere radicalmente il nostro modo di

amare: molto del cosiddetto amore, che schiavizza sé e gli altri, è una contraffazione dell'amore, è egoismo. Quanta purificazione, quanta grazia di Dio occorrono perché l'amore sia vero amore!

6) Per un confronto personale

- Tu ci ami di vero cuore: ti preghiamo?
- Ci doni la forza di ritornare a te: ti preghiamo?
- Rinnovi continuamente la tua alleanza con noi: ti preghiamo?
- Ci prepari il cammino di salvezza: ti preghiamo?
- Hai mandato il tuo Figlio per amore: ti preghiamo?
- Hai fatto di noi un popolo nuovo: ti preghiamo?
- Ci fai ascoltare la tua Parola: ti preghiamo?
- Ci fai camminare gli uni accanto agli altri: ti preghiamo?
- In ogni prossimo hai impresso il tuo volto: ti preghiamo?
- Hai scelto i poveri come prediletti: ti preghiamo?
- Alla fine dei tempi il tuo giudizio sarà sull'amore: ti preghiamo?
- Ci dai la forza per conoscerti e amarti: ti preghiamo?
- Sei l'unico Signore dei vivi e dei morti: ti preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 80

Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce.

*Un linguaggio mai inteso io sento:
«Ho liberato dal peso la sua spalla,
le sue mani hanno depresso la cesta.
Hai gridato a me nell'angoscia
e io ti ho liberato.*

*Nascosto nei tuoni ti ho dato risposta,
ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.
Ascolta, popolo mio:
contro di te voglio testimoniare.
Israele, se tu mi ascoltassi!*

*Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.
Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto.*

*Se il mio popolo mi ascoltasse!
Se Israele camminasse per le mie vie!
Lo nutrirei con fiore di frumento,
lo sazierei con miele dalla roccia».*